

Comunicato **154/OP/EF/rc**
Cagliari, 12 settembre 2011

NOTA STAMPA

EMERGENZA SCUOLA

Si riaprono le scuole.

È indispensabile e urgente una proposta di alto profilo per costruire una scuola sarda in grado di competere a livello nazionale e in Europa.

Questo argomento deve ritornare al centro della proposta politica e istituzionale dell'Isola, sia per soddisfare le esigenze dei giovani sardi, sia per rafforzare attraverso migliori competenze il sistema economico e produttivo dell'Isola.

Gli aspetti più negativi che è necessario rivedere e correggere riguardano gli edifici e l'insieme delle strutture scolastiche: più del 50% degli istituti sono stati costruiti da più di 40 anni, i laboratori sono del tutto inadeguati, mentre le barriere architettoniche non sono state eliminate in più del 70% delle strutture.

Resta carente un'adeguata valorizzazione degli insegnanti, per i quali è utile e necessaria una progettualità e una premialità anche su base regionale, per quei docenti che concepiscono la missione educativa come impegno primario sul versante didattico e pedagogico.

Non solo. È urgente:

- **intervenire immediatamente sulla grave situazione della Scuola Sarda rispetto ai sempre più pesanti tagli degli organici sia del personale Docente e del personale A.T.A.;**
- **sulla sempre più insostenibile situazione dei precari privati del diritto al lavoro; sul sempre crescente aumento del rapporto alunni/classe, con la conseguente diminuzione del numero delle sezioni/classi;**
- **sulla definizione della rete scolastica e del suo nuovo di mensionamento che determinerà ulteriori tagli del servizio scolastico in Sardegna.**

Altrettanto rilevante e urgente è un intervento, sul sociale e sulle famiglie, in grado di incidere realmente sugli enormi livelli di insuccesso scolastico presente nelle scuole sarde: si registrano punte del 27% nelle secondarie a Cagliari e di oltre 7% nelle primarie a Oristano, mentre nel Nuorese la dispersione scolastica complessiva raggiunge livelli superiori al 25%.

Insieme all'emergenza industriale, produttiva e del lavoro è venuto il momento di dare centralità anche ai problemi dell'istruzione e della formazione.

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale richiede, infatti, una scuola in grado di garantire libertà di accesso, soddisfazione da parte dei docenti, il potenziamento delle istituzioni educative, un sostegno alle famiglie e ai giovani che attestano bisogno e capacità.

È dunque indispensabile che la Regione manifesti un impegno straordinario su questi temi, risorse adeguate da investire e da spendere in tempo reale, riconosca il pluralismo dell'offerta formativa ed educativa, affronti e risolva, in sintonia con lo Stato la questione del precariato.

Ma è dalla fine degli anni '80 che le istituzioni e la Regione non predispongono uno studio accurato della realtà scolastica e formativa dell'Isola, e non si da conto degli esiti e delle ingenti risorse investite in progetti spesso fallimentari e riguardanti gli ultimi vent'anni.

Il sindacato è pronto a fare la sua parte perché, insieme al lavoro, la scuola e la formazione diventino centrali nella programmazione dello sviluppo dell'Isola.

Queste valutazioni si uniscono alle proposte presentate e rese pubbliche da tempo sia dalla CISL Scuola che dal Dipartimento Scuola della CISL Sarda che hanno indetto una mobilitazione per mercoledì 13 sett. Per le ore 10 presso la direzione scolastica.

E siamo pronti ad una fase di concertazione propedeutica all'approvazione di una *legge quadro sull'istruzione e la formazione*, ma anche a decisioni immediate e operative sulla dispersione scolastica, sul precariato, sul sostegno alle famiglie e soprattutto per togliere lacci e laccioli, che impediscono di destinare in tempo reale queste risorse all'intero sistema sociale ed educativo.

Il segretario generale CISL Scuola
Enrico Frau

La segretaria regionale USR CISL Sardegna
Oriana Putzolu

